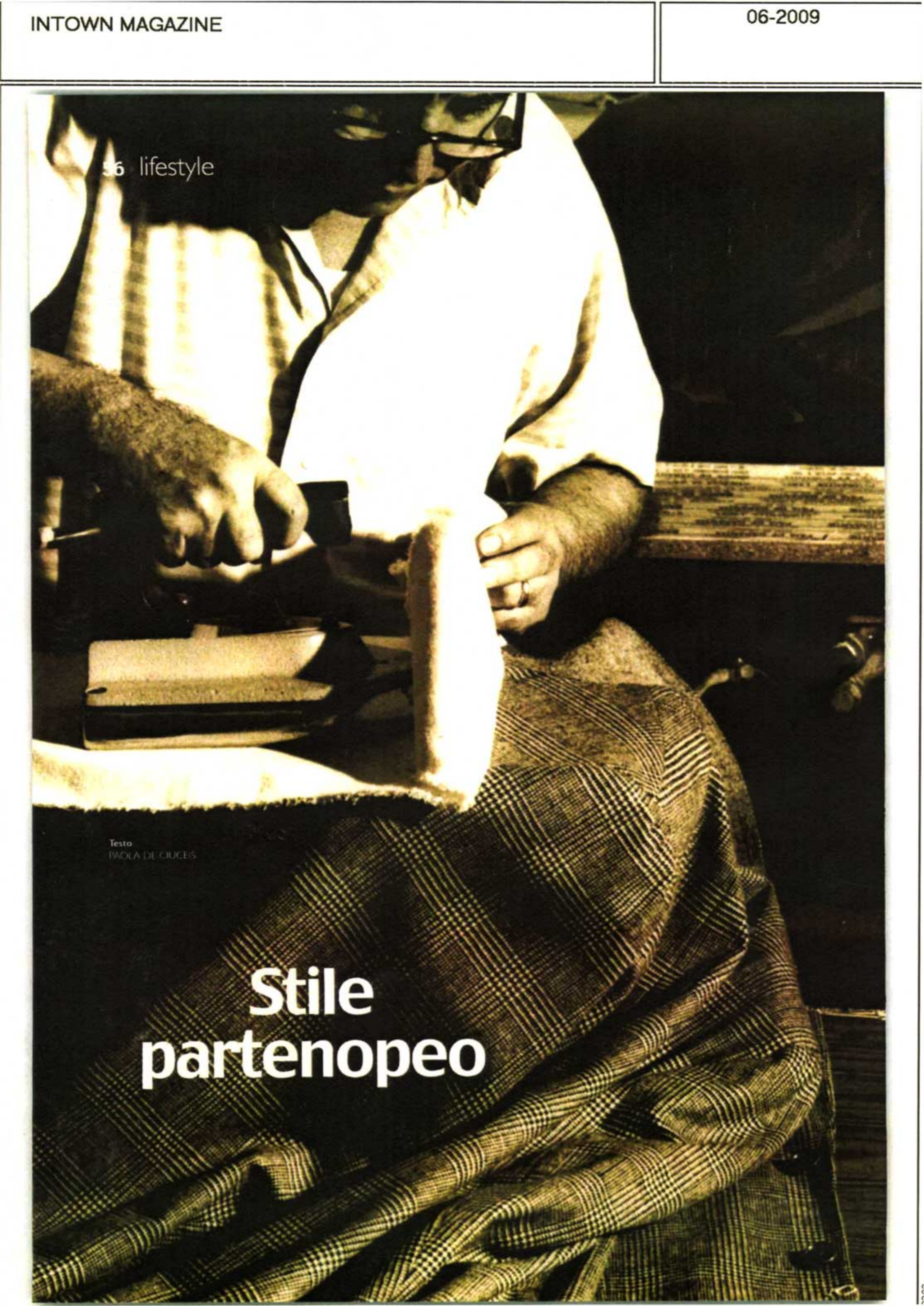


56 lifestyle

Testo  
PAOLA DE GIUCEIS

# Stile partenopeo



Abiti sartoriali, calzature, camiceria e cravatte per lui.

Borse, sandali e gioielli per lei.

Viaggio tra le eccellenze di una città

dove il guardaroba si riempie frequentando gli atelier di artigiani che della tradizione hanno fatto impresa



Piccoli artigiani crescono e diventano marchi di rilievo internazionale. Ma senza rinunciare all'alta qualità dei loro prodotti che restano unici e particolari, elitari oggetti del desiderio per gli amanti del *bien vivre*, principalmente nel ben vestire: comodo ma speciale, grazie alla qualità dei materiali e all'esclusività di tutto ciò che è su misura e di raffinata lavorazione artigianale, dalla scelta dei materiali alla definizione dello stile e del taglio, maggiormente nei particolari. Proprio come l'alta qualità e lo stile inconfondibile tipici di molte antiche e importanti lavorazioni partenopee. Soprattutto quelle che spaziano dalla sartoria alla camiceria passando per le calzature e le cravatte, per tutto quello che riguarda l'uomo, e dalla migliore pelletteria per le borse e le bizzarrie dei sandali, alle più belle pietre per i gioielli dell'altra metà del cielo.

Tanto che c'è chi – sulle orme degli antichi gentiluomini di una volta – per ogni stagione programma abitualmente un soggiorno in città, e chi alterna alle visite sul posto acquisti per corrispondenza: ancora oggi, come una volta, l'atelier che si rispetti nel librone degli habitués appunta in una scheda personale le taglie e le misure di ciascun cliente. Del resto, quando s'impara, magari

sin da piccoli al seguito di padri e nonni, a servirsi delle manifatture partenopee, si resta irretiti e difficilmente si può farne a meno. Lo sanno bene quanti con le loro scelte e il passaparola hanno contribuito al successo, anche internazionale, di quei marchi che, pur mantenendo ben saldi i principi dei fondatori delle loro aziende da cui hanno ereditato passione e vecchi saperi, hanno svoltato più verso l'industria.

Come orientarsi? Il fascino della scoperta è insuperabile, ma nell'incertezza della scelta una piccola bussola delle eccellenze partenopee è sempre utile ai più.

Per gli abiti maschili, una delle firme più prestigiose è senz'altro **Attolini**, casa fondata nel 1930 da Vincenzo e portata ai massimi livelli dal figlio Cesare il quale, a oggi tra i più esclusivi e notevoli sarti napoletani, ha passato il testimone alla terza generazione che tiene alto il prestigio professionale familiare. Si rinnova così un successo dato da quel connubio di gusto, eleganza e arte sartoriale capace di condire lo stile classico con il giusto pizzico di una genialità che fa di ogni capo una storia a sé. Inventore della cosiddetta giacca a "mappina", dei bottoni ravvicinati sulle maniche e del taschino

Nella pagina accanto: immagine di lavorazione artigianale della Famiglia Isaia. Sopra, da sinistra: imbastitura delle tele nell'azienda Cesare Attolini; cucitura a mano di Finamore. In basso: un capo realizzato artigianalmente, Cesare Attolini.

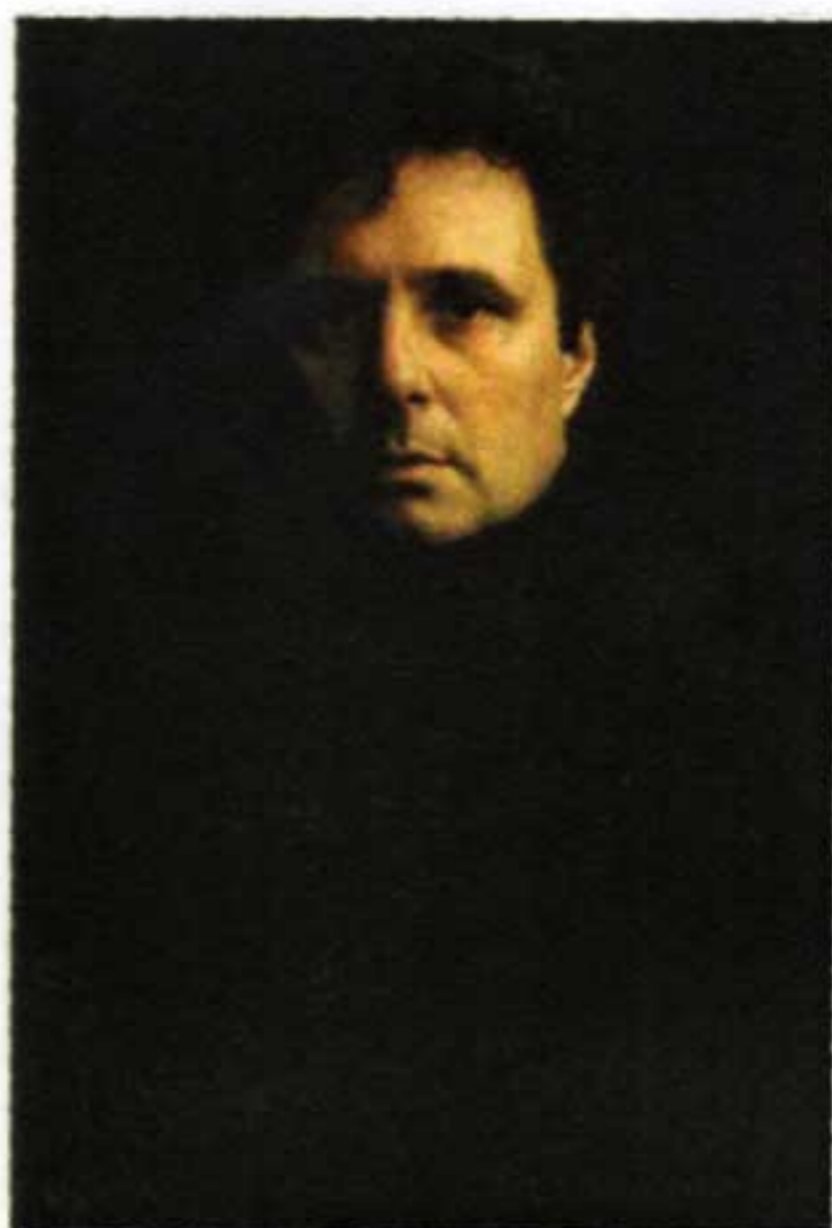


Dall'alto, in senso orario:  
 il designer Ernesto Esposito  
 all'interno del suo negozio  
 e una sua creazione, sandalo con  
 plateau nelle tonalità dei rosa;  
 cravatta azzurra e rosa,  
 prodotto che ha reso famoso  
 il marchio Marinella in tutto il mondo;  
 Davide de Blasio, amministratore  
 dell'azienda Tramontano,  
 Maurizio Marinella, nipote di Eugenio,  
 fondatore dell'azienda.

a barchetta, da Parigi a New York, passando per Mosca. Attolini veste Sean Connery, Harrison Ford e Vladimir Putin, così come a suo tempo il capostipite forniva Totò, Vittorio De Sica, Clark Gable, il duca di Windsor e altri.

Tra i grandi couturier è anche **Isaia**, un'azienda che rimanda agli anni 1920-30, quando nel negozio di tessuti destinati alle migliori sartorie della città si allestì un proprio laboratorio per confezionare, con pochi abili artigiani, abiti da uomo su misura. Nel tempo il dinamismo della tecnologia ha fatto il resto, e il piccolo atelier ha coniugato tradizione e innovazione negli anni Sessanta; negli anni Ottanta è quindi diventato una realtà industriale di respiro internazionale, pur conservando inalterate, grazie alla manodopera specializzata, le caratteristiche artigianali di alcune fasi di lavorazione (impunture, asole, giro-manica, collo).

Se nell'armadio di un uomo elegante fondamentale è l'abito, non da meno è la camicia. Ormai alla quarta generazione, la **Camiceria Finamore** ne propone ancora di cucite a mano secondo le tecniche usate dal 1925 dalla nonna Carolina, che iniziò al centro antico con un piccolo gruppo di ricamatrici. Della metà degli anni Sessanta, invece, è la produzione di **Barba Camicie**, specialista per l'uomo e anche per la donna, che s'impone per l'ampia possibilità di scelta: oltre 500 le varietà di tessuti da selezionare, numerosi modelli di collo e ben otto di





A sinistra: vista dell'azienda Barba Napoli.  
In basso, a destra: il salotto della famiglia Ascione e una loro creazione, anello con corallo e brillanti.

polso, tre di corpo; in più, l'opportunità di avere colli e polsi di ricambio. Il tutto in quattro settimane, incluso il ricamo delle iniziali.

Tra gli accessori, il marchio più celebre di tutti è senza dubbio **E. Marinella** cravatte, che dal suo minuscolo showroom alla Riviera di Chiaia ne lascia partire verso ogni parte del pianeta. Luogo di ritrovo per discutere di *twill* e sete, pois e tinte unite sin dai tempi di don Eugenio, che tra i più affezionati clienti contava anche il duca d'Aosta, il negozio celebrato negli anni Quaranta anche dalle cronache di Matilde Serao non è più unica sede dell'azienda, che di recente ha inaugurato un atelier a Milano e un corner a New York. Inconfondibili per la fattura, i tessuti e le fantasie, le cravatte Marinella si ordinano su misura secondo il gusto per la larghezza e la necessità per la lunghezza. Notissimo tra gli stranieri, specialmente giapponesi, è anche l'atelier di **Patrizio Cappelli**, farmacista prestato alla moda e in particolare alla cravatteria che, in un decennio, si è fatto strada con il passaparola tra una selezionata cerchia di cultori dell'eleganza maschile. Minuscolo, nascosto nell'antico cortile di via Cavallerizza, lo showroom presenta

centinaia di stoffe pregiate da selezionare in estremo agio e tranquillità.

Ugualmente interessante è il panorama moda *hand made in Naples* per il gentil sesso. Quanto a borse, accessori e valigeria, il nome giusto è **Tramontano**, pelletteria inimitabile per stile, ricerca, innovazione, invenzione: di forte impronta mediterranea, le creazioni in cuoio santacroce sono pezzi unici, cui si affiancano borse *limited edition* come la Rock Ladies collection, ideata dal patron Davide De Blasio. Ogni anno ne dedica una a una rock-star diversa (dopo *Sweet Jane* di Lou Reed e *Kimberly* per Patty Smith, per il 2009 la *Roxanne* per i Police).

Per le donne appassionate di belle scarpe dai tacchi vertiginosi, il nome magico da tener bene impresso in memoria è quello di **Ernesto Esposito**, *shoe-designer* e grande collezionista d'arte contemporanea,

cui si devono calzature seducenti e coloratissime, dai materiali insoliti, in ogni caso originali. Soprattutto comode, anche a dispetto dell'altezza del tacco che oltre i nove mette in sofferenza la colonna vertebrale, ma che grazie all'estro di Esposito, con l'ormai consacrato plateau, possono arrivare anche a sino a 12/13. Del resto, è a lui che si devono i migliori successi di Sergio Rossi negli anni '70, di Marc Jacobs negli '80, quindi quelli di Chloe, Louis Vuitton, Sonia Rikiel, Fendi.

Ma le donne, si sa, amano molto anche i gioielli, e il miglior posto dove fare rifornimento di cammei e manufatti in corallo è la ditta **Ascione Coralli**, attiva già ai tempi del regno di Ferdinando II di Borbone e specialista anche nella lavorazione di madreperla, tartaruga, conchiglia, pietre dure e semipreziose, tra cui scegliere come valorizzare al meglio la propria beltà.

